

## Infibulazione, la vita vale più di un principio

**C**ARO Augias, dissento dal suo «scegliere il male minore» sull'infibulazione: accettare la cosiddetta infibulazione alternativa legittimerebbe, sul piano simbolico e concreto, il controllo sulla sessualità e sugli organi genitali femminili. L'inviolabilità del corpo delle bambine e delle donne non è un problema di intercultura, ma un principio che non ammette deroghe.

**Gianni Malesci**  
 giamales@tin.it

Gentile Corrado Augias, la lettera sull'infibulazione "soft" è significativa del marasma senile in cui versiamo noi laici e progressisti. Se «non esistono Valori assoluti, Diritti assoluti», come sostiene il suo lettore, perché non ridiscutere, per esempio, la Convenzione di Ginevra introducendo la possibilità di una tortura soft, per rispettare questa tradizione così praticata un po' in tutte le culture? Magari qualche graffio, quel tanto che basta per ricordare al prigioniero che il suo corpo è in balia dei carnefici, come facciamo praticando in anestesia locale l'infibulazione soft, quel tanto di manomissione che basta ad ammonire le bambine che il loro corpo appartiene alla tribù e alla famiglia e non a loro stesse.

**Beatrice Agnello - Arcidonna**  
 beatrice.agnello@arcidonna.it

Caro Augias, l'infibulazione è una pratica orrenda che, in Italia, continua a essere praticata clandestinamente, senza alcuna garanzia igienica, apportando alle donne danni irreversibili all'apparato genitale. Il dottor Abdulkadir propone di fare un intervento "simbolico" in ambiente sanitariamente sicuro e senza danni permanenti. È come per l'aborto: non credo che nella



risponde  
**CORRADO AUGIAS**  
 c.augias@repubblica.it

sinistra vi sia qualcuno che sostiene che l'aborto è il contraccettivo migliore, tuttavia, siccome all'aborto si è sempre ricorsi, meglio che sia fatto in ospedale, sotto controllo medico e psicologico. Mi sembra che la proposta del dottor Abdulkadir vada in questa direzione riducendo i rischi di questo osceno "rito".

**Stefano Ferioli**  
 s.ferioli@libero.it

**C**ONCORDO, e ho scritto, che *«Esistono valori indiscutibili, primo dei quali l'inviolabilità e integrità fisica degli individui. Tuttavia l'infibulazione esiste e si pratica, clandestinamente, anche in Italia. Magari in un retrobottega, usando, ho letto, perfino le lamette da barba. Possiamo assumere davanti al fenomeno un atteggiamento di fiducia operosa impegnandoci ad agire con il convincimento e l'educazione. Oppure possiamo prendere atto della realtà e cercare di fare subito qualcosa "sterilizzando" la pratica, riducendola a simbolo. Si ripresenta anche in questo caso l'eterna divisione tra una concezione massimalista e una, per dir così, riformista. C'è chi chiede un rimedio totale; c'è chi si adopera per un rimedio parziale nell'attesa della soluzione ottimale. Violiamo un principio adottando la seconda possibilità? Sì. Il fine giustifica la violazione? A mio parere sì. L'infibulazione è una mutilazione senza rimedio, compromette l'intera vita sessuale della bambina sulla quale viene praticata. L'infibulazione vasta ("cucitura" delle grandi labbra) provoca una penosa vita sessuale anche dopo che la vulva è stata riaperta. La mia opinione è che se anche poche bambine potessero essere sottratte a questa penosa esperienza al prezzo di un'umiliazione solo simbolica, sarebbe meglio. La dignità anche di una sola vita vale più dei principi.»*